

Apri un conto Forex e ricevi  
GRATIS un iPhone/iPad

Euro4X  
INIZIA

ABBONAMENTI ARCHIVIO PIÙ VISTI SOCIAL METEO TUTTOAFFARI LAVORO LEGALI NECROLOGIE SERVIZI

# LA STAMPA.it CULTURA

Cerca...

EDIZIONI LOCALI: TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

ATTUALITÀ OPINIONI ECONOMIA SPORT TORINO CULTURA SPETTACOLI MOTORI DONNA CUCINA SALUTE VIAGGI EXTR@ SPECIALI  
HOME LIBRI TUTTOLIBRI ARTE SCUOLA FOTOGRAFIA FUMETTI LA CUCINA DEI GIORNALI

Consiglia 0 Tweet 0 2



CULTURA  
07/08/2012

## A Milano i teatri preferiscono morire d'estate

Se ne vanno verso  
la demolizione quando  
la gente è al mare  
o in montagna

GIACOMO PORETTI

MILANO

*Pubblichiamo la prefazione di Giacomo Poretti a «Vacanze Milane. La città della cura, la cura della città», volume in libreria in questi giorni, edito da Guerini & Associati e curato da Luca Doninelli. Si tratta della terza tappa de "Le nuove meraviglie di Milano", un progetto di narrazione sulla città contemporanea ideato dal Centro Culturale di Milano, diretto da Camillo Fornasieri.*



Il Lirico di via Larga diventerà la sede di Etaly (foto di Angelo Redaelli, dal sito IndependNews)

- + Musei, festival, enti, librerie: l'Italia dei sommersi e salvatini vortice delle ristrettezze
- + Scattiamo la fotografia della cultura in tempo di crisi

I teatri preferiscono morire in estate, quando la gente va al mare o in montagna, e loro discreti, senza far rumore, al massimo con un'ultima triste replica se ne vanno verso la demolizione.

A Milano la lista funebre dei teatri è lunghissima: il Teatro Porta Romana è diventato un'agenzia di viaggi, il Ciak un condominio con portineria, il Teatro Girolamo è stato chiuso nel 1983 perché dovevano rifare le porte di sicurezza e da allora nessun attore e spettatore è più entrato: forse non van d'accordo sul colore dei maniglioni antipanico. Del Teatro Lirico un giorno si dice che è morto, il giorno dopo viene dato l'annuncio che è vivo e riaprirà, ininterrottamente dal 1999: è chiaro che poi la gente fa fatica a credere sia alla Resurrezione che e ai sindaci.

Per non parlare di numerose sale parrocchiali e di oratori: piccoli e sgangherati palcoscenici dove almeno tre generazioni hanno goduto per la prima volta della magia del teatro grazie a rappresentazioni di compagnie filodrammatiche composte dal dentista, dalla sarta, dai fresatori e dalle tessitrici del quartiere; le stesse filodrammatiche che avevano come regista il prete della parrocchia.

Storie meravigliose quelle dei teatri di quartiere: chiunque si presentasse in oratorio per fare l'attore, il regista, che poi era anche il prete, lo accoglieva e gli assegnava una parte, anche se i ruoli erano già tutti coperti: voleva dire che ci sarebbero stati due o tre camerieri in più, i quali, muti, avrebbero accompagnato in scena il titolare della battuta «il pranzo è servito»; gli spettatori a volte si domandavano come mai per dire che era pronto da mangiare in teatro fosse necessario presentarsi in sette camerieri. C'erano poi dei quartieri dove la gente impazziva per il teatro, ma le persone si vergognavano a fare gli attori, e in quei casi il prete regista, faticava non poco ad allestire la compagnia: la battuta «il pranzo è servito» in ogni caso toccava sempre all'esordiente di turno. Una volta l'esordiente fu la signorina Astani, neolaureata in filologia romanza, timidissima, miope, ma quel che è peggio balzubiente. La mamma della signorina Astani era convinta che sul palco la figlia avrebbe iniziato a parlare fluidamente senza incepparsi, il prete e tutto il quartiere un po' meno, ma la parte fu assegnata, perché comunque, come diceva il don, «si fa il teatro per divertirsi, stare insieme e imparare qualche cosa di nuovo».

La sera del debutto la sala era colma e gli attori nervosi, il regista prete distribuiva consigli e benedizioni, in particolare alla signorina Astani. Quando lo spettacolo iniziava si passava il primo quarto d'ora a cercare di riconoscere se dietro una parrucca si nascondesse il sindaco o il commercialista, se la perfida

### Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ "L'e-reader Kobo per ripetere il successo degli Oscar"



+ La direttrice di Palazzo Madama "miglior museologo dell'anno"



+ È morto lo storico Eric Hobsbawm



+ Noi Puffi siamo così totalitari e piuttosto razzisti



+ Sulzberger, l'editore che sferrò un cazzotto alla Casa Bianca

### Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto.  
Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!  
**Scopri di più su facebook.lastampa.it!**

Accedi a Facebook

powered by CESEN

Intelligenza, le profezie della parrucchiere e della maestra elementare e costumi firmati da ingressi della redazione Gerenza Dati societari Stabilimento

signorina Astani: il pubblico che aveva appena finito di ridere a crepapelle perché il farmacista, vestito da regina, era inciampato nel suo abito, immediatamente si zitti, forse aveva compreso che ora lo spettacolo da farsa si sarebbe tramutato in tragedia.

La signorina si posizionò nel mezzo della scena e stette in silenzio per un minuto: nemmeno il grande Eduardo osava sfidare il suo pubblico con tanta pausa! Per altri 2 minuti la signorina cercò di andare oltre «il pp...il pp...il ppppppp», ma non ci riuscì. Il prete si affacciò in quinta, il suggeritore dalla buca ripeteva ossessivamente la battuta, la mamma della signorina in platea rassicurava tutti che ora la figlia si sarebbe sbloccata. La signorina Astani si stava contorcendo in uno sforzo che probabilmente l'avrebbe portata nei pressi della morte, quando il regista, anzi il prete fece una cosa geniale: entrò dalla quinta, guardò la signorina e con un sorriso calmo e affabile chiese: «Per caso è pronto il pranzo?», la signorina fece di sì con la testa e smise finalmente di sudare. Il pubblico scattò con l'applauso più fragoroso della serata: la signorina abbracciava il prete, il farmacista abbracciava il commercialista, il prete li guardava male, la mamma in sala abbracciava tutti orgogliosa: sua figlia aveva debuttato a teatro! Ora che queste sale parrocchiali le frequentiamo di meno, che ci sono meno registi preti, anzi meno preti, quelle sale si chiudono, le sedie di legno scricchiolano e si riempiono di tarme.

Anche il Teatro Ciak di Milano ha una storia particolarissima: il suo inventore, il compianto Leo Wachter, geniale impresario ebreo che riuscì a portare i Beatles in Italia, negli Anni 70 inventa una formula che strabilia i milanesi: per il costo di un biglietto lo spettatore può vedere un film e uno spettacolo comico di un'ora. Leo Wachter con questa intuizione ha nobilitato teatralmente una forma di spettacolo, il cabaret, che salvo rarissime eccezioni lo si faceva in scantinati e discoteche. Da lì sono passati tutti i comici italiani e le raffinatissime avanguardie europee. Nel 2007 hanno staccato l'insegna dal muro del teatro e l'hanno messa su un tendone di plastica: non è la stessa cosa, è come andare a teatro in campeggio: lo sai che prima o poi l'estate finirà.

Ora il tendone di plastica è stato smontato, i picchetti e il telo sono stati messi insieme all'insegna in un'enorme zaino caricato su un camion che sta vagando per la periferia di Milano alla ricerca di un prato incolto, un terreno sfitto, magari anche una di quelle aree che si vedono dalla tangenziale dove la gente abbandona i vecchi televisori e i water; anche lì sarebbe disposto a posizionarsi il teatro Ciak pur di uscire dallo zaino.

Forse io sto solo invecchiando e non mi rassegnò all'idea che il mondo cambia e si evolve: al posto dei libri su carta ci sono gli ebook elettronici, al posto del muretto e della piazza c'è facebook, anziché vedersi un film intero dall'inizio alla fine si preferisce vedere la scena clou su you tube, al posto del Teatro Smeraldo un supermercato.

Lo Smeraldo se ne è andato in una sera di giugno.

Io non ce l'ho con Oscar Farinetti, tra i pochi imprenditori geniali, dinamici e creativi che il nostro paese esprime, l'inventore di Eataly, il quale ha acquisito gli spazi del teatro per farci uno dei suoi luoghi dove il gusto, quello del palato, raggiunge vertici di sollecitazione tale da perderci la testa: meno male che qualcuno è subentrato negli spazi del teatro Smeraldo, altrimenti faceva una brutta fine, lo avrebbero lasciato agonizzare tra le erbacce e i vetri rotti: oltre il danno la beffa, una fine ignominiosa. Mi chiedo solo se una città può permettersi di far morire i propri teatri. Mi chiedo se il nostro paese deve continuamente vivere con il concetto di staffetta: fuori Mazzola dentro Rivera, o Totti o Del Piero, o la destra o la sinistra, o un teatro o un supermercato.

Più che appellarmi alla pigra, annoiata e demotivata borghesia della mia città, alla quale ricordo che si è sempre servita del teatro per gloriarsi di se stessa, ma anche per ridere di se e per vedere specchiati i propri difetti, autocritica che volentieri concedeva solo all'arte ed in particolare al teatro; più che a lei, vorrei rivolgere invece una preghiera a tutti i farmacisti, alle maestre elementari, alle sarte, ai fresatori, ai commercialisti, i balbuzienti, a tutti quelli che sono saliti su un palcoscenico almeno una volta, che hanno fatto un corso di teatro, un seminario di drammatizzazione, una scuola di mimo, un laboratorio di maschere teatrali; a tutti quelli che hanno visto uno spettacolo di burattini. Ecco a tutti loro voglio ricordare una cosa: voi lo sapete che il teatro è uno dei giochi più belli della vita vero? e che il teatro deve vivere in un luogo fisico con la gente in carne ed ossa, con attori, spettatori e registi, se ci fossero anche preti, vero? Vi sembrerà paradossale ma io credo che il futuro del teatro delle nostre città sia nelle mani dei desiderati dei balbuzienti e della loro voglia di sogno e fantasia. È anche curioso immaginare che il luogo del teatro Smeraldo riaprirà nella sua nuova veste con la battuta teatrale più classica e più difficile: «il pranzo è servito»!

In bocca al lupo.

\*\*\*\*\* INIZIATIVA LASTAMPA.IT - GUARDIAN.CO.UK \*\*\*\*\*

**Partecipa al progetto interattivo: segnalaci l'effetto dei tagli nella tua città**  
**Compila il form disponibile su [www.lastampa.it/taglicultura](http://www.lastampa.it/taglicultura)**  
**e contribuirai ad alimetare la mappa interattiva dei tagli alla cultura in Europa**

Annunci PPN